Tehran, Mercoledì 16 Dicembre 2020

Caro dott. Almagià,

Le auguro una buona giornata e le dico che è stato per me un piacere ricevere la sua lettera. Purtroppo stiamo invecchiando. In questo momento anch’io sto male, ho dovuto prendere dosi massicce di antibiotici e malgrado ciò non posso dire di sentirmi ancora bene.

Come lei sa dalle mie precedenti lettere, stiamo vivendo un momento molto difficile. Qui in Iran l’inflazione è sempre alta e i prezzi sono alle stelle, al punto che una coscia di pollo viene a costare quasi 25 euro. Per darle un’idea del problema, tenga presente che oggi un dollaro americano vale 30 mila riyal.

Dall’esterno la situazione iraniana è difficile da immaginare. Tra i vari guai vi è anche quello di un popolo che non può protestare e non vede una via di uscita a questa situazione.

Ovviamente lei ha subito colto il punto importante: il regime è rimasto molto soddisfatto della vittoria di Biden, tanto che ieri il presidente Rohani ha dichiarato che non può che accogliere favorevolmente il risultato di questa elezione. Si è anche rallegrato del fatto che un despota come Trump sia finalmente andato via.

La Guida Suprema Alì Khamenei ha però dichiarato che l’America continuerà sempre ad essere il nemico dell’Iran e cerca di far vedere come la vittoria di Biden sia in fondo di scarsa importanza. Malgrado ciò, tutti sanno bene che il regime vuole assolutamente liberarsi dalle pressioni esercitate degli Stati Uniti e per quel che mi riguarda penso vi sarà alla fine un negoziato tra i due Paesi.

Il contenuto di questo negoziato sarà molto importante, in quanto anche l’Europa crede che l’accordo concluso in precedenza non sia più sufficiente e che sarebbe il caso di controllare anche le capacità missilistiche dell’Iran. Ovviamente il regime non vuole tornare indietro su quest’accordo e non si mostra disponibile a rinegoziarlo. Ad ogni modo, la nostra leadership si trova in una situazione davvero complicata e spera dunque di avviare un negoziato con la nuova amministrazione americana.

In questo momento, per via delle grandi difficoltà finanziarie, il regime è costretto a rallentare le sue attività legate al nucleare, così come le varie interferenze nella regione. Questo spiega la calma generale in tutti questi settori.

Anche noi qui in Iran dobbiamo attendere le prossime elezioni presidenziali che si svolgeranno a Giugno. L’opinione generale è che verrà quasi certamente eletto un presidente proveniente dalle fila dei Guardiani della Rivoluzione. Questo non può che significare che la nostra politica estera rischia di essere più dura, in particolare in quei settori delicati quali quello missilistico e nucleare.

Colgo l’occasione per inviarle i miei auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo nella speranza che lei stia meglio e di sentirla presto.

Cordiali saluti,

MO